

Le cifre

Sorpresa: a Palermo meno morti in un anno

Nonostante il coronavirus, a Palermo i morti sono diminuiti: a marzo sono stati 665, venti in meno del marzo dello scorso anno, con un calo della mortalità del 2,9 per cento. Il dato Istat dimostra che nel capoluogo siciliano l'epidemia non ha provocato l'ecatombe registrata in altre città, soprattutto del Nord, o anche in altre realtà siciliane come Catania, dove i decessi sono aumentati del 6,6 per cento.

A Palermo si muore di meno

In generale Palermo, Firenze e Napoli sono le grandi città italiane che registrano un calo di mortalità rispetto al 2019. A Napoli -7,05 per cento nel periodo fra l'1 marzo e il 17 aprile. A Firenze nel mese di marzo il 13 per cento in meno. In aumento invece Genova (+54,4 per cento), Milano (+49,3) e Bologna (+22). In aumento anche Bari (+18,9 per cento) e Roma (+1,17). Dati che si riferiscono alle morti per qualsiasi causa, ma da incrociare con quelli dell'epidemia. In Sicilia il record di mortalità è a Catania, che non a caso ha il maggior numero di contagi: qui i morti sono au-

mentati del 6,6 per cento.

A Enna record di contagi

La città che registra il maggior numero di contagiati rispetto alla popolazione è Enna con 217 casi ogni 100 mila abitanti, seguita da Messina (79,9) e Catania (78,8). A seguire, ma al di sotto della media siciliana di 56,4 contagiati ogni 100 mila abitanti, si collocano Caltanissetta, Siracusa e Agrigento. Nelle ultime tre posizioni abbiamo infine Palermo (31,4 contagi ogni 100 mila abitanti), Trapani (29,59) e Ragusa (22,7).

Allerta "arancione" in Sicilia

La Fondazione **Gimbe**, istituto di ricerca medica che collabora anche con l'Iss, prende come "spartiacque" il valore medio di prevalenza (il numero di casi sulla popolazione) e l'incremento percentuale settimanale (la velocità del contagio). Le province si posizionano in un grafico suddiviso in quattro quadranti. Nell'area verde o "fredda" (a bassa prevalenza e basso incremento) ci sono Ragusa, Trapani, Caltanissetta, Agrigento e Palermo. Nell'area

arancione o in corso di "riscaldamento" (con prevalenza bassa ma incremento elevato) c'è Siracusa. In quella rossa o "calda" (alta prevalenza alimentata dall'elevato incremento dei casi) rientrano Catania e Enna. In quella gialla, l'area in corso di "raffreddamento" (con alta prevalenza e basso incremento) non c'è ancora nessuno. E non è detto che le province dell'area verde debbano passare per le altre due aree prima di approdarvi. In generale la Sicilia nell'ultima settimana è passata dalla zona verde a quella arancione. «La fotografia scattata a 2 settimane dalla possibile riapertura - avverte **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione - non è affatto rassicurante perché gli incrementi percentuali negli ultimi 7 giorni sono ancora molto elevati».

— g.sp.

A Catania invece l'incidenza dei decessi rispetto a marzo 2019 è cresciuta del 6,6%



▲ **Esami**
Tamponi record



Peso:25%